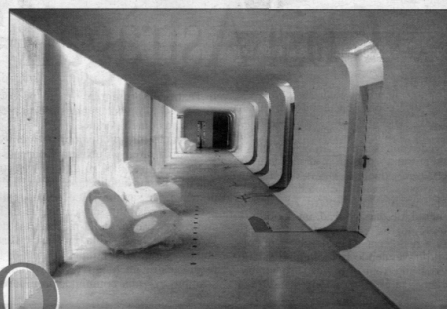
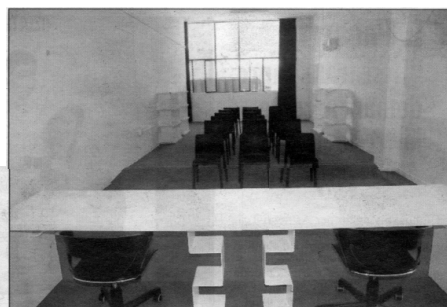


▲ **SALENTO TERRA DI SET**

La struttura nasce a Lecce nelle Manifatture Knos. Ospiterà uffici e servizi. Inaugurazione il 13 maggio



**SPAZIO MOSTRE**  
Tre immagini del Cineporto. La struttura ospiterà uffici e servizi per le produzioni cinematografiche ma sarà anche uno spazio culturale per mostre e incontri

Un porto  
per il cinema

di **Vincenzo MARUCCIO**

Ciak, si apre. Il cineporto è pronto, un sogno che si avvera: un lungo corridoio color bianco che sembra uscito dal film "2001 Odissea nello spazio" e, una dietro l'altra, una serie di salette al servizio della settima arte. E' qui che il cinema trova casa nel Sa-

lento dopo il boom dell'ultimo decennio fra set-cartolina, location su sfondi barocchi e premi raccolti - leggi: "Mine vaganti" al Tribeca Festival di New York - in giro per il mondo. Una struttura come ce ne sono poche in Italia e nel resto d'Europa: luogo di lavoro, quartier generale, punto di riferimento per le produzioni cinematografiche (e non solo) che continueranno a far tappa nel profondo Sud.

Cineporto si chiama e sembra di stare a Cinecittà. Si trova a Lecce, invece, e sarà il gemello di Bari che ha aperto i battenti lo scorso gennaio: l'inaugurazione è in calendario per il prossimo 13 maggio quando approderanno in città il presidente Nichi Vendola e i responsabili dell'Apulia Film Commission per il taglio del nastro insieme con i politici delle nostre parti. La più classica delle passerelle che viene dopo un anno e passa di lavori per dotare questo lembo di Puglia di uno spazio che ci farà sentire meno

periferia di quanto lo dica la geografia: uno spazio per il cinema che da queste parti ha già messo radici tra i luoghi del paesaggio e dell'architettura. Anche qui, come a Bari, merito dei 400mila euro circa di fondi Cipe derivanti dall'accordo di programma quadro tra ministero dello Sviluppo economico e Regione.

Dopo l'exploit del Salento-location serviva una struttura tecnico-logistica ad hoc ed eccola qui un'appendice delle Manifatture Knos (in via Vec-

chia Frigole zona Salesiani) che già coprono 4mila metri quadrati di teatrini, laboratori, salette conferenze e molto altro e che, dopo un lifting, riapriranno nella stessa giornata inaugurale. Comincia con una scritta al neon, il cineporto, e la grande porta a vetri è come un invito ad entrare in un altro mondo. Per terra, lungo il corridoio, scorrono già i nomi con le frecce: si entra dentro che si sente ancora la vernice fresca e il legno degli arredi che profumano di nuovo. Prima la saletta conferenze, poi quelle riservate al casting (una più piccola, l'altra più grande), più in là una saletta riservata al trucco e ai costumi. Tutte di bianco dipinte e mobili minimal come si conviene a luoghi del genere. Vuote, ovviamente, fino a quando le produzioni cinematografiche le riempiranno di persone, di sogni e di volti magari destinati alla celebrità. Mai più le hall degli alberghi per il casting, mai più locali o magazzini affittati nei pressi di questo o di quel set: registi, talent scout e scenografi avranno finalmente un luogo come lo hanno sempre cercato. Riservato, confortevole, attrezzato con linee telefoniche, fax, connessioni wi-fi e chi più ne ha più ne metta: micro-uffici per incontri, conferenze, presentazioni.

Dice infatti il presidente di Apulia Film Commission Oscar Iarussi: «Sarà importante mantenere questa natura

“anfibia” del Cineporto: da una parte servizi per le produzioni che verranno a girare Nel Salento, dall'altra vero e proprio centro culturale capace di accogliere iniziative varie come mostre, presentazioni, ecc.».

Si snoda quasi a L, il lungo corridoio, e si apre ancora un'altra sala, questa volta riservata ai costumi: prima la zona del deposito, poi quella vera e propria della sartoria dove i “maghi” degli abiti di scena avranno tutto il tempo e lo spazio per provare e riprovare le loro creazioni. Niente supertecnologie, invece, come quelle, invece, previste nel cineporto allestito nei padiglioni baresi della Fiera del Levante: nè una sala cinema digitale, nè una regia video.

Meglio, qui a Lecce, puntare di più

sulle maestranze, sui contributi di chi conosce i piccoli mestieri, sulla sapienza di chi sa rispondere ad una richiesta, perfino la più bizzarra, di un regista in vena di sane follie. Il cinema-artigianato che ha fatto, in fondo, la nostra fortuna. Al cineporto di Lecce, terra “baciata” dal cinema, proprio come, nei capannoni lungo la Tuscolana, si usava una volta a Cinecittà.